LAV

Manuale per la gestione del sequestro e della confisca di Bertuccia *Macaca sylvanus* in Italia

Manuale per la gestione del sequestro e della confisca di Bertuccia *Macaca sylvanus* in Italia

Ideazione, coordinamento e testi:
Fabrizio Bulgarini

Contributi LAV di:
Gaia Angelini, Alessandro Fazzi

Altri contributi:
Marco Aloisi, Marco Bernardini, Silvia Fischetti, Fulvio Fraticelli, Ángel Guede, Klaus G. Friedrich, Chiara Mannozzi, Ugo Mereu, Marco Trapuzzano, Sian Waters

Grafica:
Alessandro Troisi

Illustrazioni:
Marco Preziosi

Si ringraziano per la collaborazione:
Roberto Bennati, Giampiero Costantini, Myrta Mafai, Alessandro Montemaggiori, Beatrice Scutari

Le immagini di questo manuale sono state scaricate dal sito Pixabay.com

Novembre 2018

LAV
Viale Regina Margherita, 177 - 00198 Roma
Tel. 06 4461325 | Fax 06 4461326 |
https://www.lav.it/

Manuale per la gestione del sequestro e della confisca di Bertuccia *Macaca sylvanus* in Italia

Pagina 4

1. Introduzione

A chi è destinato questo manuale, come è organizzato e perché è importante agire ora.

Pagina 8

2. La Bertuccia

Le informazioni sulla specie, in natura e in cattività, le minacce e lo stato di conservazione.

Pagina 18

3. Le norme e le Forze dell'Ordine

Gli aspetti normativi e legali e i suggerimenti per gli agenti di Polizia giudiziaria che si trovano ad operare il sequestro.

Pagina 26

4. Gli aspetti sanitari

I rischi fisici e biologici, come comportarsi durante il sequestro per ridurli.

5. Il ruolo degli Enti Pubblici e delle Associazioni

Pagina 32

Il ruolo delle Pubbliche Amministrazioni, delle Autorità giudiziarie, i costi di mantenimento e il ruolo delle Associazioni.

6. I CRASE

Pagina 38

L'importanza dei Centri di recupero per la fauna selvatica ed esotica.

7. Le altre specie di Primati

Pagina 44

Le altre specie che possono essere oggetto di sequestro.

Bibliografia

Pagina 47

I riferimenti bibliografici, tecnici, scientifici e normativi.

Capitolo 1. Introduzione

Finalità del documento

L'idea di realizzare questo manuale nasce dalla volontà di fornire informazioni pratiche per la gestione delle varie fasi legate alle operazioni di sequestro e confisca di individui di Bertuccia *Macaca sylvanus*, detenuti in cattività da privati o da strutture non in possesso delle necessarie autorizzazioni o anche rinvenuti accidentalmente.
A queste operazioni intervengono varie figure professionali, alcune delle quali hanno ormai maturato una notevole esperienza nelle fasi di indagine, sequestro, confisca e gestione degli animali, soprattutto gli agenti del Nucleo CITES del Corpo Forestale dello Stato, oggi Carabinieri Forestali, il Ministero della Tutela dell'Ambiente, del Territorio e del Mare, nonché gli operatori dei Centri di Recupero della Fauna Selvatica ed Esotica (CRASE). Tuttavia, può accadere che si trovino ad agire agenti della Polizia di Stato, Polizia Municipale, Guardia di Finanza, Polizia di Frontiera, veterinari delle Aziende Sanitarie Locali, operatori delle Associazioni ambientaliste e animaliste e gli stessi Magistrati che non hanno avuto precedenti esperienze in materia e per i quali le informazioni qui raccolte potranno essere utili.
Scopo di questo manuale è di raccogliere le esperienze maturate e le informazioni da fonte bibliografica e renderle patrimonio comune e consentire di operare nei tempi e nei modi corretti, nel principale interesse della tutela degli individui di questa specie.

Organizzazione

Il manuale è stato ideato per fornire informazioni pratiche a tutti gli operatori che intervengono nelle diverse fasi del sequestro e confisca di individui di Bertuccia in Italia, che abbiamo così separato:

> individuazione dell'animale in base alla segnalazione o in seguito a controlli predisposti dalle Forze dell'Ordine;

- corretta identificazione della specie;
- misure di primo intervento per la corretta gestione dell'individuo, dei rischi e della temporanea detenzione;
- operazioni di sequestro da parte delle Forze dell'Ordine;
- operazioni di verifica dello stato di salute e delle condizioni di cattività da parte dei veterinari delle Aziende Sanitarie Locali di competenza o da professionisti nominati come ausiliari di Polizia Giudiziaria;
- azioni giudiziarie legate al sequestro e alla successiva confisca da parte delle Autorità giudiziarie;
- trasferimento e affidamento agli idonei Centri di recupero per animali esotici (CRASE).

Dimensioni del fenomeno

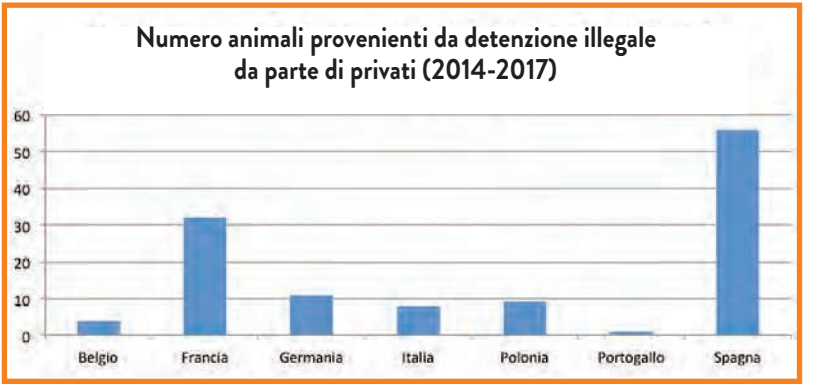
La **Bertuccia** o Macaco berbero è una specie che vive attualmente in Marocco e Algeria, sebbene un tempo fosse diffusa anche in Tunisia. Nonostante il divieto di vendita, detenzione e trasporto di questo animale nell'Unione Europea e la presenza di una legislazione di protezione nei Paesi di origine, il commercio illegale di macachi è florido ed è una delle principali minacce per questa specie.
La Bertuccia è oggi al mondo, tra le specie protette più commercializzata illegalmente, oggetto di traffico illegale condotto da vere e proprie organizzazioni criminali che, soprattutto in Europa, sono attratte dal basso rischio e dall'alta redditività di un business in preoccupante espansione. Tuttavia, è diffusa anche l'acquisizione illegale di animali da parte di turisti che rientrano in Europa.
Il fenomeno della detenzione e del commercio illegale di questi animali è meno noto ai media e all'opinione pubblica rispetto al traffico di droga, di armi e della gestione della migrazione di esseri umani, ma rappresenta un'attività ancora tutt'altro che trascurabile per dimensione economica e per impatto sulla biodiversità.
Il Marocco rappresenta la porta di accesso verso l'Unione Europea e il 90% degli animali confiscati senza la necessaria documentazione CITES provengono da questo Paese.
A partire dall'inizio degli anni '90 sono emerse evidenze sulla cattura di giovani animali in natura e venduti nei mercati ai turisti europei in

vacanza in Marocco. Per il periodo tra il 1995 e il 2009 sono stati stimati almeno 300 individui catturati ogni anno con un evidente impatto negativo sulla popolazione selvatica.
La moda di tenere questi animali ha però origini più lontane nel tempo e si è diffusa in Europa negli anni '60 e '70, sebbene siano state trovate evidenze addirittura nelle piramidi egizie e negli scavi di Pompei.
Nel 1975 la Convenzione di Washington, nota come CITES, ha messo un freno al commercio illegale di animali e successivamente (2012) anche il Marocco, principale Paese di origine, ha adottato una normativa nazionale, tutt'oggi purtroppo poco efficace, che prevede una sanzione economica, la confisca dell'animale e la chiusura dell'attività commerciale del venditore. Inoltre, nel 2016 un aggiornamento della CITES ha incluso la specie *Macaca sylvanus* in Appendice I e proibendone quindi la commercializzazione, detenzione, trasporto nel mondo. Nonostante tutto, i dati relativi al periodo 2001-2010 mostrano che la Bertuccia è stato l'animale protetto dalla CITES più commercializzato illegalmente nell'Unione Europea, oltre che l'animale maggiormente confiscato nei Paesi dell'Unione. Nel periodo in oggetto, un quarto dei mammiferi sequestrati nell'Unione Europea è rappresentato da questa specie. Inoltre, in relazione alle confische di questi animali effettuate in Spagna, Italia, Francia, Belgio e Olanda, il 65% veniva detenuto in casa da persone fisiche, usato come "pet", ovvero "animale da compagnia", mentre le Bertucce trovate erranti per strada, per lo più vittime di abbandono, costituivano il 24% dei casi. La percentuale restante, si riferisce a animali utilizzati dai circhi e dagli zoo. In relazione agli interventi di confisca, si rileva inoltre che la carenza di strutture adeguate per ospitare questi animali, conduce spesso a ritardare o, in casi estremi, a impedire il loro sequestro da parte delle Forze dell'Ordine.

Perchè è importante agire ora

Da un lato il traffico di Bertucce è incentivato dalla possibilità di un redditizio profitto economico e dall'altro dalle difficoltà legate al monitoraggio e al controllo, in Marocco e soprattutto in Algeria. Inoltre, la presenza di pene e sanzioni poco dissuasive nei Paesi europei,

inclusa l'Italia, facilitano il commercio di specie protette minacciate di estinzione. Il dato allarmante è che questo squilibrio tra rischi e benefici, sta portando le organizzazioni criminali a estendere il loro raggio di azione al traffico illegale di animali esotici, oltre a quello di droga, armi ed esseri umani.
Per combattere in modo efficace il traffico internazionale di animali è quindi indispensabile che l'Unione Europea assicuri l'applicazione delle norme, con il rafforzamento dei controlli alle frontiere e dei maggiori punti di snodo. Un obiettivo che potrà essere raggiunto solo se in tutti i Paesi dell'Unione, il traffico illegale di specie protette verrà riconosciuto come un reato specifico, da perseguire con pene e sanzioni proporzionate e dissuasive. Un intervento che si ritiene particolarmente necessario in Italia, il principale punto di ingresso del traffico di Bertucce in Europa, dopo la Spagna.
Infine, è indispensabile agire anche sul lato della domanda, informando ed educando i cittadini dei diversi Paesi europei sul rischio di estinzione delle specie selvatiche che non possono essere considerate animali da compagnia, ma che devono vivere nel contesto dei loro habitat naturali, nonché sui rischi sanitari di trasmissione di patologie e legati alla pericolosità della specie.
Dati elaborati dall'organizzazione non governativa AAP in base alle richieste di soccorso testimoniano la presenza del traffico illegale anche negli anni recenti (2014-2017) come è riportato nel grafico.



Capitolo 2.
La Bertuccia
Macaca sylvanus

Il Genere *Macaca*

Il Genere ***Macaca*** appartiene ai **Cercopitecidi,** la più grande famiglia dei Primati con 159 specie tra cui i macachi, i babbuini, i mandrilli, i colobi e i langur. Le specie attuali vivono in Asia e in Africa, ma specie fossili sono state ritrovate anche in Europa.
Questa famiglia comprende 23 generi, tra cui il Genere ***Macaca*** con 22 specie viventi che, con esclusione della specie umana, ha la più grande distribuzione sul pianeta: dal Pakistan e Afghanistan attraverso l'Asia tropicale, sub-tropicale e temperata, fino in Cina e Giappone. Sono gli unici primati non-umani a essere presenti in tre continenti: Asia, Africa e anche in Europa, data la presenza sulla rocca di Gibilterra.
Le specie del genere ***Macaca*** vivono in una grande diversità di habitat naturali, dalle quote più elevate (fino a 4.000 metri s.l.m.) alle dense foreste pluviali, fino ai grandi centri abitati.
I macachi mostrano un dimorfismo sessuale, ovvero dimensioni e caratteristiche diverse tra maschi e femmine, con quest'ultime che pesano circa 9-11 kg e i maschi circa 14-16 kg.
Tutte le specie sono caratterizzate da attività diurna e hanno una dieta onnivora. Generalmente quasi tutte si trovano a loro agio sugli alberi e scendono a terra solo per alimentarsi, tuttavia alcune specie spendono una gran parte del tempo a terra, come proprio le Bertucce.
Alcune specie asiatiche come il Macaco reso (*Macaca mulatta*) e il Macaco cinomolgo (*Macaca fascicularis*) si sono adattate a vivere anche in ambienti urbani.

La Bertuccia in natura

La Bertuccia è il primo Primate a comparire nel trattato *Historiae Animalium* di Gesner nel 1551 e successivamente nel 1758 è citato da Linneo, il grande naturalista svedese che si occupò di attribuire ad ogni specie un nome univoco con il binomio usato tutt'oggi.

In tempi storici, risultava presente anche in Tunisia occidentale, ma oggi è estinta in questo Paese. La popolazione attualmente presente a Gibilterra è stata introdotta nel 1740 dagli inglesi con individui prelevati in Africa. Alcuni studi genetici hanno appurato che le popolazioni del Marocco e dell'Algeria sono distinte e risultano essere separate da circa 1,6 milioni di anni.
La Bertuccia è una specie diurna e l'attività è influenzata dall'utilizzo da parte dell'uomo del suo habitat e dalla disponibilità di cibo. Normalmente, i gruppi si separano durante il giorno per alimentarsi e poi riunirsi su alberi, rocce o in grotte per trascorrere la notte.
Tra i predatori naturali vanno ricordati: i cani randagi (*Canis familiaris*), la Volpe (*Vulpes vulpes*) e lo Sciacallo dorato (*Canis aureus*).
In natura questa specie ha un *home range*, ovvero lo spazio occupato da ogni singolo gruppo sociale, che varia da 7,2 kmq in Marocco a 2,8-3,8 kmq in Algeria. I vari gruppi in genere occupano uno spazio che può sovrapporsi anche dell'80%. Le popolazioni di questa specie hanno una densità che varia da 6,7 fino a 28,2 individui per kmq nelle foreste di Cedro del Medio Atlante in Marocco.
I gruppi sono composti da individui di entrambi i sessi con dimensioni che vanno da 12 a 88 individui.

Dove vive

È l'unica scimmia africana ad essere presente a nord del deserto del Sahara. La maggior parte della popolazione è oggi ristretta alle aree montuose del Rif, del Medio e Alto Atlante in Marocco e della Grande e Piccola Cabilia in Algeria.
Alcune piccole e isolate popolazioni vivono in regioni che sono coperte dalla neve per quattro o cinque mesi all'anno con temperature che possono scendere fino a – 8° C.

Vive in habitat forestali di conifere di Cedro (*Cedrus atlantica*) e Abete (*Abies numidica*), di foreste di querce decidue e sempreverdi come la Sughera (*Quercus suber)*, la Quercia delle Canarie (*Quercus canariensis*) e il Leccio (*Quercus ilex*), dal livello del mare fino a 2.600 metri s.l.m., ma in Marocco è più comune sopra i 1.000 metri s.l.m.

Cosa mangia in natura

È una specie opportunista e onnivora con una dieta che si differenzia a secondo delle stagioni e dei luoghi in cui vive.
In primavera si nutre di una grande quantità di alimenti di origine vegetale, mentre in estate la dieta include semi, frutti, bulbi, radici, piccoli animali come rospi che cattura nei corsi d'acqua.
Quando arriva l'autunno torna ad una dieta arborea fatta di ghiande delle querce, semi e frutti del Tasso (*Taxus baccata*). Le popolazioni che vivono sulla catena dell'Atlante in Marocco, si nutrono delle foglie del cedro dell'Atlante integrando la dieta, durante i nevosi mesi invernali, con i licheni e la corteccia dei cedri.

Infatti, uno degli adattamenti evoluto da questa specie è quello di essere in grado di ingerire in inverno notevoli quantità di aghi di conifere.
In alcune aree del Medio Atlante in Marocco le Bertucce sono accusate di causare la morte

degli alberi poiché ne strappano la corteccia, inoltre in alcune aree compiono incursioni per nutrirsi delle coltivazioni generando conflitti con gli agricoltori. La disponibilità dell'acqua risulta essere un fattore limitante per la presenza.

Riproduzione in natura

Si riproduce stagionalmente e durante il ciclo ovulatorio le femmine si accoppiano con più maschi del gruppo.
Le femmine in autunno mostrano un gonfiore nella regione anogenitale durante il periodo peri-ovulatorio e partoriscono un solo piccolo dopo aver raggiunto l'età di 4-6 anni, da aprile a giugno di ogni anno. La gestazione dura circa 165 giorni.
La Bertuccia in natura può raggiungere l'età di 22 anni.

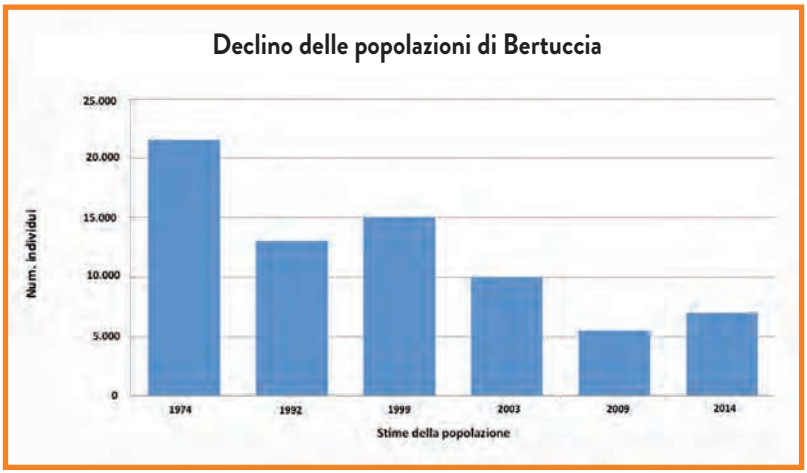
Riproduzione in cattività

In cattività il periodo di maggiore fertilità delle femmine è tra i 7 e i 12 anni di età, dopo di ché diminuisce per cessare all'età di 20-25 anni. I maschi sub-adulti, con un'età compresa tra 4,5 e 6,5 anni hanno un successo riproduttivo molto più basso dei maschi adulti (7,5 e fino a 25 anni di età) e delle femmine della stessa età.
Le femmine in cattività possono raggiungere l'età di circa 30 anni, mentre i maschi possono arrivare fino ai 35 anni.
Una peculiare caratteristica di questa specie sono le cure parentali assicurate ai nuovi nati da individui diversi dai genitori. In cattività è stato osservato che i cuccioli spendono circa il 20% della giornata con individui diversi dalla madre, in particolare con maschi adulti. Test genetici della paternità hanno dimostrato che i maschi

non mostrano preferenze tra i cuccioli propri e quelli degli altri e che i neonati svolgono un ruolo importante nella mediazione delle interazioni sociali soprattutto tra i maschi.

Status della specie

La popolazione del Marocco ha subìto negli ultimi anni un serio declino a causa della distruzione dell'habitat e del prelievo illegale di giovani animali per essere venduti come animali da compagnia sia all'interno del Paese, sia in Europa. Tuttavia la popolazione nel nord del Marocco risulta attualmente stabile o in leggero incremento e rappresenta il nucleo più importante per la sopravvivenza della specie allo stato selvatico.
Purtroppo non sono disponibili recenti informazioni sulla situazione in Algeria, tuttavia la cattura per il traffico di giovani animali è un problema serio anche in questo Paese.
Nel 1999 furono stimati complessivamente circa 15.000 individui, nel 2004 la sola popolazione marocchina è stata stimata tra 6.000 e 10.000 individui, mentre come detto, non esistono dati sulla popolazione algerina.
Complessivamente lo status generale è considerato oggi precario con verosimilmente meno di 7.000 individui rimanenti in natura, con popolazioni frammentate e distanti tra loro.



Minacce per la specie

La principale minaccia è rappresentata dalla perdita di habitat per l'intensa (in gran parte illegale) deforestazione a causa dell'estrazione del legname, la produzione di carbone e legna da ardere. Inoltre, alle quote inferiori, la foresta viene tagliata per la conversione dei terreni all'agricoltura. Sono in atto anche processi di degradazione dell'habitat dovuti al sovrappascolo per la presenza di bestiame domestico, un problema che si sta intensificando con la siccità. Sempre più spesso i pastori fanno pascolare il bestiame in foresta e scavano dei pozzi in cemento rendendo inaccessibile l'acqua alle scimmie e all'altra fauna selvatica.

Il commercio illegale di animali vivi è un problema molto serio a tutt'oggi di difficile contenimento. Nei mercati di tutto il Marocco un giovane individuo di Bertuccia viene offerto in vendita a oltre 200 euro.

Anche in Algeria il fenomeno è presente con prezzi intorno ai 100 euro. Si stima che almeno 300 giovani Bertucce siano prelevate in natura ogni anno e, se la stima è corretta, è una cifra che supera del 50% i giovani nati in natura ogni anno.

Alcuni autori affermano che la cattura di cuccioli per il commercio illegale come animali da compagnia sia la prima causa del declino della specie sulle montagne del Medio Atlante in Marocco.

In ultimo, sussistono anche fenomeni di predazione da parte di cani randagi, e problemi di salute per questi primati causati dall'alimentazione con cibi dolci o salati da parte dei turisti e fenomeni locali di inquinamento dei corsi d'acqua.

La Bertuccia è anche vittima dell'uccisione con armi da fuoco a seguito delle loro incursioni nei campi coltivati o perché sono ritenute responsabili della distruzione degli alberi nutrendosi di corteccia.

Conservazione

La Bertuccia è considerata "In Pericolo di estinzione - Endangered" dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) ed è inclusa nell'Appendice I della CITES dal 2016, ma già nel 2000 l'Unione Europea sospese le importazioni di *Macaca sylvanus* dall'Algeria e dal Marocco.
Questa specie ha una lunga storia di associazione con l'uomo e vi sono prove che la specie è stata commercializzata almeno dalla prima età del ferro. Ciò è testimoniato dal rinvenimento di 21 Bertucce mummificate in una tomba egizia e dal corpo pietrificato di un giovane individuo trovato negli scavi di Pompei.
Nonostante la Bertuccia goda di una protezione in base alla legislazione nazionale e internazionale e il commercio in Marocco sia regolamentato da un sistema di permessi, l'applicazione delle norme è a tutt'oggi inefficace. Le autorità forestali del Marocco e dell'Algeria ritengono le Bertucce responsabili del degrado delle foreste di cedro poiché queste strappano la corteccia per l'alimentazione. A causa di ciò, operazioni di abbattimento e di traslocazione sono state messe in atto. Alcuni studi hanno messo in evidenza che tale comportamento da parte delle scimmie è indotto dalla scarsità d'acqua, sebbene altri studi l'abbiano smentito.
Tra le attività volte a combattere il commercio illegale di questi animali la ONG olandese AAP ha avviato un progetto per arginare il traffico verso l'Europa coinvolgendo i potenziali acquirenti, cooperando con le autorità dei Paesi consumatori e con attività di formazione delle autorità di frontiera in Spagna.
In Algeria l'associazione Amazer-N'-Kefrida svolge attività di educazione e sensibilizzazione contro il commercio illegale in collaborazione con la Gendarmerie Nationale, la Dogana algerina, l'Università di Béjaïa, le autorità forestali e i parchi nazionali.
La maggior parte dell'habitat di *Macaca sylvanus* in Algeria è protetto, ma purtroppo non è lo stesso per le popolazioni in Marocco, dove solo le montagne del Rif sono parco nazionale. In ogni modo tutte le riserve e i parchi soffrono di un forte impatto antropico e le aree protette non offrono un'adeguata protezione alla specie.
In Marocco l'associazione Barbary Macaque Awareness & Conser-

vation (BMAC) ha sperimentato metodologie per il rilascio in natura di individui giovani confiscati in gruppi diversi da quello natale. Il processo è complicato, necessita di precise tecniche e lunghi tempi per il successo, ma offre una speranza per il rilascio in natura di molti animali oggetto di sequestro.

Identificazione

La Bertuccia raggiunge le dimensioni di un cane di media taglia. La pelliccia è folta e ispida con la nuca, le spalle, la schiena color giallo dorato, con una serie di strie irregolari ondulate scure; i lati del corpo e degli arti sono più grigi; le parti inferiori sono grigio giallastro o bianco giallastro.
Ha il muso e le orecchie corte, la **coda praticamente assente**, mancanza di pelo sul muso e dei peli sulle orecchie solo ai margini. I piedi e le mani sono bruno-nerastre o grigio scuro.
I cuccioli hanno un aspetto molto diverso dagli adulti, con una pelliccia bruna scuro uniforme che diviene più chiara solo dopo i sei mesi di età.

Curiosità

Un esperimento con individui in semi-cattività ha evidenziato che gli adulti di Bertuccia sono in grado di riconoscere una foto dei membri del proprio gruppo da altri individui.

LA BERTUCCIA IN BREVE

Dove vive: Marocco e Algeria. Popolazione introdotta a Gibilterra.
Quanto vive: 22 anni in natura. 30-35 anni in cattività.
Cosa mangia: semi, frutti, bulbi, radici, piccoli animali.
Habitat: foreste di conifere e querce.
Vita sociale: vive in gruppi di 12-88 individui.
Minacce: deforestazione, catture e uccisioni illegali, commercio, predazione da cani randagi.
Popolazione: meno di 7.000.

CARTA DI IDENTITÀ

CLASSIFICAZIONE

Ordine: Primati
Famiglia: Cercopitecidi
Tribu: Papionini
Genere: *Macaca*
Specie: *sylvanus*
Nome: Bertuccia (*Macaca sylvanus)*

Altri nomi: Barbary Macaque, Barbary Ape (ING); macaque de Gibraltar, Magot (FRA); Mona de Berbería, Mona de Gibraltar (SPA)

MISURE DELL'ADULTO

Lunghezza testa-corpo: 50-60 cm
Coda: praticamente assente (al massimo 2 cm)
Peso medio: 10-11 kg (F) - 14-16 (M) kg
Pelliccia: colorazione uniforme del corpo che varia con l'età da marrone chiaro a marrone dorato fino a marrone scuro, negli individui adulti di entrambi i sessi.

Cuccioli: colorazione bruna scuro uniforme che diviene più chiara solo dopo i sei mesi di età.

Capitolo 3.
Le norme e le Forze dell'Ordine

Aspetti normativi e legali

Dal 1975 è in vigore un accordo internazionale tra governi con lo scopo di tutelare le specie animali e vegetali selvatiche attraverso la regolamentazione dello sfruttamento commerciale al fine di garantire la sostenibilità e la compatibilità con il ruolo ecologico che le specie hanno nel loro habitat. Tale accordo è noto come Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (CITES), anche detta Convenzione di Washington.

Essa include nelle sue Appendici oltre 30.000 specie animali e vegetali sottoposti a forme di controllo del commercio attraverso il rilascio, da parte degli Stati Parte della CITES, di permessi e certificati.

La CITES è stata adottata in tutta l'Unione Europea mediante Regolamenti direttamente applicabili agli Stati membri. Gli attuali regolamenti in vigore nell'Unione Europea per la CITES sono il Regolamento n. 338/97/CE del Consiglio, del 9 dicembre 1996, relativo alla protezione di specie della flora e fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio; il Regolamento di attuazione n. 865/2006/CE della Commissione, del 4 maggio 2006, recante modalità di applicazione del Regolamento n. 338/97/CE del Consiglio relativo alla protezione di specie della flora e fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.

Queste due normative costituiscono il quadro legale per tutti i governi degli Stati dell'UE e disciplinano il commercio internazionale e interno di animali e piante selvatiche nell'UE stessa.

È importante ricordare che la CITES riguarda animali e piante vive, ma anche parti come pelli, avorio, ossa, ecc.

I regolamenti comunitari prevedono quattro Allegati (A, B, C e D). I primi tre corrispondono in linea di massima alle Appendici I, II e III della Convenzione, ma includono anche alcune specie non elencate

dalla CITES stessa, protette dalla legislazione interna dell'UE. L'Allegato D, per il quale non esiste un equivalente nella CITES, include le specie che potrebbero essere elencate in uno degli altri Allegati e per le quali i livelli di importazione in UE sono quindi monitorati.

CITES Convenzione di Washington

La Convenzione sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione, o **CITES** (dall'inglese *Convention on International Trade of Endangered Species*), è una convenzione internazionale firmata a Washington nel 1973. Ha lo scopo di regolamentare il commercio internazionale di fauna e flora selvatiche senza compromettere la loro spravvivenza. Riguarda il commercio di animali e piante vive o morte, o solo parti di organismi o prodotti da essi derivati, mirando a impedire lo sfruttamento commerciale delle specie in pericolo.

L'Italia ha ratificato la Convenzione di Washington con la Legge n. 874 del 19 dicembre 1975 e ai sensi del Decreto legislativo n. 300 del 30 luglio 1999.
L'Italia ha disciplinato i reati relativi all'applicazione della Convenzione e dei regolamenti Comunitari con la Legge n.150 del 7 febbraio 1992 e ha previsto alcune misure più restrittive rispetto a quelle della Convenzione e dei Regolamenti comunitari.
Tra queste misure rientrano, ad esempio, il divieto di detenzione da parte di privati di animali vivi, mammiferi e rettili, che possano costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica, oppure l'obbligo di tenuta di un registro per la detenzione di animali vivi, morti, parti o derivati di specie elencate negli allegati A e B del Regolamento 338/97.

Merita citare i riferimenti normativi italiani specifici:

- art.1 L. 150 del 7/2/1992 e smi: chiunque importa, esporta, trasporta e detiene *specimen* (vivi, morti, parti e prodotti derivati) inclusi nell'App. I della CITES e inscritte nell'All. A del Reg. 338/97/CE e smi è punito con la pena dell'arresto e dell'ammenda;

> art.6 L. 150 del 7/2/1992 e smi: tutte le specie di Primati vengono classificati (D.M. del 19/4/1996) come potenziale pericolo per la salute e la pubblica incolumità e se ne vieta la detenzione.

Negli anni, grazie all'implementazione della legislazione CITES, si è notevolmente incrementato il numero di animali e piante protette dalla Convenzione di Washington sottoposti a sequestro. L'applicazione delle norme nazionali di riferimento ha comportato necessariamente lo sviluppo di un'attività repressiva dei reati, con il conseguente sequestro e la successiva confisca di tutti quegli individui appartenenti a specie illegalmente commerciate.
Nell'anno 2000, la Commissione Europea ha proibito l'importazione delle Bertucce, grazie al citato Regolamento n. 338/97/CE, la normativa di applicazione della Convezione di Washington, anche se una forma di commercio, benché regolamentata, è ancora permessa in molti Paesi non facenti parte dell'Unione Europea.
Questa specie è prevalentemente commercializzata in Spagna e Italia e, in minore misura, in Francia, Olanda e Belgio.
Lo Stretto di Gibilterra rimane il porto di ingresso più importante nel traffico di macachi verso la Spagna, ma, recentemente, risultano rilevanti anche i flussi di commercio illegale verso o in transito nel territorio italiano. La legislazione in Marocco e in Algeria, gli unici Paesi nei quali permangono popolazioni selvatiche di Bertucce, proibisce il commercio di questa specie, con sanzioni fino a 10.000 US$ in Marocco e 1.000 US$ in Algeria.
Nell'ambito del summit CITES della 17ª Conferenza delle Parti, a cui hanno partecipato 158 Paesi, è stato deciso all'unanimità di mettere al bando il commercio internazionale di tre specie animali a rischio estinzione: proprio la Bertuccia, il Pangolino (tutte le otto le specie) e il Tur occidentale (*Capra caucasica*). Questi animali sono stati inseriti nell'Allegato I della CITES, che vieta qualsiasi spostamento transfrontaliero di animali o di parti del loro corpo per scopi commerciali.
Il 4 febbraio 2017 è entrato in vigore il Regolamento (UE) n. 2017/160, che recepisce le modifiche alle appendici CITES appro-

vate nella sopra citata 17ª Conferenza delle Parti. In particolare alcune specie, tra cui la Bertuccia, dall'Appendice II della CITES - Allegato B del Regolamento n. 338/97/CE sono passate in Appendice I - Allegato A, mentre altre state incluse nell'Appendice I della CITES – Allegato A del Regolamento n. 338/97/CE.

Quadro riepilogativo delle norme

- CITES - Firmata nel 1973 a Washington
- Legge n. 874 del 1975 - Ratifica della CITES da parte dell'Italia
- Legge n. 150 del 1992 - Reati relativi all'applicazione della CITES in Italia
- Regolamento n. 338/1997/CE - Norme di applicazione della CITES nei territori dell'Unione Europea
- Regolamento n. 2017/160/UE - Aggiornamento dell'Allegato A del Regolamento n. 338/1997/CE con inclusione della Bertuccia

Il modus operandi e il network criminale

Nella maggior parte dei casi le Bertucce sono catturate da cuccioli, sottratte alle loro madri, spesso con l'uccisione di queste ultime, e nascoste in valigie o sotto il sedile delle macchine, spesso anestetizzate per essere poi trasportate a bordo di traghetti, automobili e autobus.
I principali porti di partenza sono le città di Tangeri, Ceuta e Melilla in Marocco, con destinazione molteplici porti dell'Unione Europea. Ci sono stati anche alcuni casi di ritrovamento di Bertucce in valigie imbarcate nelle cabine dell'aereo.
Le informazioni raccolte attraverso le interviste agli addetti delle principali dogane del Marocco, e contenute in un lavoro curato dall'Università di Utrecht, intitolato "*Monkey business: the illegal trade in Barbary macaques*", ha messo in evidenza quattro principali metodi di trasporto degli animali:

Metodi di trasporto	**Condizioni di trasporto**
Trasporto via terra con auto, furgoni.	Scimmie anestetizzate nascoste in valige, borse, addosso, sotto il sedile delle auto o in speciali scomparti. In caso di cuccioli anche in altri interstizi o in speciali scomparti della vettura.
Trasporto via terra con autobus di linea e/o turistici.	Scimmie anestetizzate nascoste in valige, borse e nel vano bagagli dell'autobus.
Trasporto via mare con il traghetto.	Scimmie nascoste nelle auto o nei furgoni imbarcati per l'EU.
Trasporto via aerea con voli per l'Europa.	Scimmie anestetizzate nascoste in valige consegnate al check-in o nella stiva.

Esiste un network molto diffuso e strutturato di questo traffico illegale, che vede il coinvolgimento di diversi soggetti organizzati tra di loro, con diversi gradi di profitto, che vanno da 50 a 250 Euro per animale, per ciascuna persona coinvolta. Se si considera che nei Paesi europei, l'acquirente arriva a pagare circa 2.000 Euro per ogni animale, risulta evidente come questo traffico costituisca un business molto redditizio e appetibile per la criminalità organizzata, con elevati margini di profitto, distribuiti ai vari livelli.
Non si può escludere, sebbene a oggi non vi siano evidenze concrete, che gli animali siano anche utilizzati per la spedizione di droga, un fenomeno ben noto alla dogana tra Messico e Stati Uniti.
L'aumento della popolarità e accessibilità di internet ha ampliato la possibilità di commercio di fauna selvatica: un numero crescente di persone acquista e vende beni online e i siti web di annunci consentono agli utenti di vendere beni o servizi direttamente ai consumatori, evitando la necessità di un intermediario. La praticità, l'anonimato e l'ampia diffusione di questi siti hanno portato a un aumento degli scambi di fauna selvatica, legali e illegali.

I venditori pubblicizzano apertamente la vendita di fauna selvatica illegale, senza sentire la necessità di ricorrere a siti occultati o camuffati (dark web). Rapporti recenti indicano che il commercio illegale di animali online è fiorente, ed è causa di problemi di conservazione per una vasta gamma di specie, inclusa la Bertuccia. Una ricerca condotta nel 2018, monitorando per sei mesi la presenza di avvisi su internet in Marocco e Algeria, ha individuato otto Bertucce in vendita in due diversi siti, a un prezzo tra 450 e 600 dollari US.

Individuazione dell'animale

Nell'ambito della Conferenza dei servizi del marzo 2004 e nelle successive del dicembre 2004, settembre 2008, maggio e novembre 2016, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - Corpo Forestale dello Stato, il Ministero dello Sviluppo Economico, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e il Ministero della Salute hanno approvato il **Manuale CITES** che riporta le istruzioni, le procedure da seguire e i controlli da effettuarsi sulle importazioni, esportazioni, riesportazioni, transiti e trasbordi degli animali vivi o morti, nonché delle loro parti o prodotti derivati, delle specie selvatiche di flora e fauna minacciate di estinzione, incluse negli allegati del Regolamento n. 338/97/CE, relativo alla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio.
Il suddetto Manuale, peraltro in via di modifica a seguito dell'entrata in vigore del Decreto legislativo n. 177/2016 che ha disposto l'assorbimento del CFS nell'Arma dei Carabinieri e la attribuzione della competenza dei controlli CITES in Dogana alla Guardia di Finanza, rappresenta ancora un indispensabile riferimento per la verifica della documentazione, le corrette definizioni e la normativa in materia.
Nel documento si parla di esemplare o *specimen* intendendo qualsiasi pianta o animale, vivo o morto delle specie elencate negli allegati da A a D del Regolamento n. 338/97/CE e sue modifiche e integrazioni; nonché qualsiasi parte o prodotto che da essi derivi, contenuto o meno in altre merci.
I controlli sono rivolti a determinare se gli animali o le parti di essi (*specimen*) introdotte nel territorio dell'Unione Europea, esportate

verso Paesi esterni all'Unione Europea, sono in regola con le disposizioni della CITES e dei relativi regolamenti comunitari di attuazione.

A titolo generale, ma non esaustivo, sono due le condizioni da verificare:

- le introduzioni e le (ri)esportazioni degli animali o parti di essi (*specimen*) sono consentite solo se è stata presentata documentazione conforme alle disposizioni della CITES, della regolamentazione comunitaria e della legislazione nazionale vigente;
- per gli *specimen* presentati per l'introduzione o la (ri)esportazione, deve risultare l'effettiva corrispondenza con la relativa documentazione CITES presentata.

Il mancato rispetto di una sola delle condizioni sopra richiamate è ritenuta una violazione alle disposizioni della CITES, della regolamentazione comunitaria e della legislazione nazionale vigente: sono pertanto applicabili le sanzioni previste dalla Legge n. 150 del 7 febbraio 1992.

Accertamenti e sequestro da parte delle Forze dell'Ordine

Il riconoscimento tecnico degli *specimen* deve essere curato dal personale dei Carabinieri Forestali, facendo riferimento eventualmente ai manuali CITES o alle pubblicazioni scientifiche, nonché attraverso il prelievo di campioni per le analisi.
È sempre opportuna la verifica della presenza, sebbene rara in animali provenienti da mercato illegale, di microchip identificativi, anche per l'eventuale alterazione o uso improprio degli stessi.
In fase di accertamenti e sequestro è opportuno eseguire alcuni rilievi che saranno fondamentali per la futura gestione dell'animale:
il verbale di sequestro dovrà contenere la definizione corretta della specie con il nome italiano e latino, ovvero Bertuccia (*Macaca sylvanus*), il sesso, eventuali segni particolari, età se nota e l'eventuale presenza di marcature visive o microchip.
Se la Polizia Giudiziaria e/o i veterinari della ASL di zona hanno le necessarie competenze, dispongono dei microchip, previa auto-

rizzazione del magistrato e se possibile in presenza della parte che sottoscrive la verbalizzazione di detta operazione, è opportuno eseguire la marcatura.
Altrimenti questa sarà un'operazione che si suggerisce venga effettuata al momento dell'entrata nel Centro di recupero (CRASE), sempre previa autorizzazione del magistrato. Di tale operazione deve essere prodotta certificazione e comunicazione al magistrato quando avvenuta con indicazione delle modalità adottate, del tipo di microchip (ISO) o di altro sistema di identificazione.
Al momento dell'esecuzione del sequestro è importante prendere contatti con il Centro CRASE che ospiterà l'animale, in modo da richiedere possibilmente la partecipazione del personale specializzato per la gestione, gli aspetti veterinari, il trasporto e l'accoglienza.

Durante le operazioni di sequestro dell'animale, oltre a tutte le prescrizioni e le norme di comportamento di carattere sanitario da tenere, di cui al successivo capitolo 4, è opportuno ricordare alcuni punti:

- controllo dell'eventuale documentazione di possesso;
- indicazione della specie in italiano e latino: Bertuccia (*Macaca sylvanus*);
- attenta descrizione dell'animale;
- attenta descrizione delle condizioni di detenzione;
- raccolta di materiale fotografico dell'animale e del sito di detenzione;
- raccolta del maggior numero di informazioni da parte del detentore (presenza e numero del microchip, modalità di acquisto, luogo di provenienza, modalità di accesso in Italia, scopo della detenzione, periodo di detenzione, ecc.);
- inserimento di tutte le indicazioni così raccolte nel verbale di sequestro;
- contatto con uno dei Centri di recupero CRASE abilitati e riconosciuti (cfr. Cap. 6) per supporto tecnico-scientifico alle fasi di sequestro e organizzazione del trasporto.

Capitolo 4.
Gli aspetti sanitari

Rischio fisico e biologico

Il rischio fisico si riferisce alla possibilità, da parte di individui di Bertuccia, di procurare ferite e lesioni agli operatori che intervengono durante le fasi di cattura e manipolazione, si tratta infatti di un animale che dispone di denti canini di dimensioni notevoli ed è capace di un morso potente.
Non deve essere mai trascurato che è un animale dotato di grande intelligenza e velocità e quindi in grado anche di procurare lesioni con le zampe o con i denti in modo inaspettato.
Il rischio di riportare morsi o graffi durante la gestione dell'animale deve essere assolutamente evitato, poiché questi primati sono in grado di trasmettere patologie all'uomo, soprattutto virali, considerata la prossimità evolutiva.
Non deve essere dimenticato anche che alcune patologie possono non manifestare sintomi negli animali in quanto portatori sani, ma essere altresì trasmesse all'uomo anche con gravi conseguenze.
Per questi motivi la gestione di animali, per di più in condizioni di cattività e sottoposti a stress, deve essere fatto solo da persone che dispongono delle necessarie protezioni, dell'indispensabile preparazione ed esperienza.
Tendenzialmente è opportuno evitare ogni tipo di contatto fisico e aereo dotandosi di tutti i dispositivi di protezione individuale: indumenti e scarpe di protezione, guanti con rinforzo in metallo, protezione per il volto e le vie respiratorie.
Inoltre, particolare attenzione va riportata anche nella manipolazione di oggetti che sono venuti a contatto con l'animale, come la gabbia, i trasportini, le ciotole del cibo e dell'acqua e in generale con lo spazio in cui è stato detenuto l'animale. Esiste infatti anche il rischio della trasmissione indiretta di alcune patologie.

La prevenzione della diffusione delle malattie contagiose si effettua principalmente conoscendo le modalità di trasmissione degli agenti patogeni.

Le vie principali attraverso cui agenti infettivi si propagano da animale ad animale, da animale a uomo e viceversa o da uomo a uomo sono:

> contatto diretto tra animale infetto e l'uomo, in particolare con liquidi biologici come urina, sangue e saliva;

> trasmissione attraverso uno o più ospiti intermedi come pulci, zecche e altri insetti e artropodi;

> trasmissione indiretta attraverso aerosol o contatto con oggetti, strumenti o strutture contaminate.

Nei casi che riguardano il sequestro di animali selvatici, le modalità di ingresso degli agenti patogeni negli ospiti recettivi possono essere:

> per inalazione;

> per ingestione;

> per inoculazione
(morsi, punture da parte di artropodi, vettori, beccate, artigliate o penetrazione attraverso preesistenti ferite della pelle, utilizzo di siringhe non sterili).

In definitiva deve essere tenuto presente che si tratta generalmente di animali entrati nel nostro Paese senza quarantena o controlli sanitari e la mancanza di una storia clinica determina automaticamente un elevato rischio sanitario.

Patologie trasmissibili dai Primati

Le zoonosi trasmissibili da primati non umani in base all'OIE *Terrestrial Animal Health Code* sono indicati nella seguente tabella:

Malattia / agente	Gruppi di animali	Bertuccia
Endo- e ectoparassiti	Tutte le specie	SI
Tubercolosi (*Mycobacterium tubercolosi* complesso)	Uistitì e tamarini, proscimmie scimmie del Nuovo Mondo, scimmie del Vecchio Mondo, gibboni, grandi scimmie	SI
Altri batteri patogeni (*Salmonella, Shigella e Yersinia* e altri)	Tutte le specie	SI
Epatite B	Gibboni, grandi scimmie	SI

Inoltre, anche se non sono raccomandati test specifici o protocolli di trattamento per questi agenti durante il periodo di quarantena, le autorità veterinarie dei Paesi importatori dovrebbero riconoscere l'importanza per la salute pubblica di malattie come:

- Morbillo
- Epatite A
- Vaiolo delle scimmie
- Malattia di Marburg
- Virus Ebola/Reston
- Retrovirus

Le autorità veterinarie dovranno riconoscere che, se gli animali sono infetti, la diffusione di molti di questi agenti sarà meglio controllata dalla rilevazione dei segni clinici della malattia nel corso di un periodo di quarantena di 12 settimane.
Alcuni virus endemici, come herpesvirus o retrovirus, possono essere presenti sia negli animali in natura, sia in cattività. Questi virus hanno spesso manifestazioni cliniche asintomatiche nei primati non umani.

Come comportarsi

Per la corretta gestione di primati, compresa quindi la Bertuccia, di origine ignota e quelli privi di certificazioni sanitarie, occorre fare ri-

ferimento alle prescrizioni indicate dall'*OIE Terrestrial Animal Health Code* del 13/06/2016, in materia di "Misure di quarantena applicabili ai primati non umani" (Capitolo 5.9) e alle "Zoonosi trasmissibili da primati non umani" (Capitolo 6.11).

Indicazioni e prescrizioni per la riduzione dei rischi

- Indossare indumenti protettivi e i dispositivi di protezione, meglio se monouso come: tute, guanti, sovrascarpe, ecc.;
- si raccomanda attenzione per evitare graffi, morsi o altre lesioni cagionate dagli individui di Bertuccia durante le manovre di contenzione fisica degli animali. Questa attività deve essere eseguita solo da personale competente e con esperienza nella gestione di primati e mai eseguita da persone che lavorano da sole;
- durante le operazioni e successivamente fino a completa pulizia personale e del vestiario astenersi da ingerire cibo, bere e fumare;
- ad operazione conclusa è consigliato il lavaggio con disinfettante e fare la doccia per eliminare ogni eventuale traccia delle secrezioni corporee dell'animale;
- i dispositivi sanitari individuali utilizzati (tute monouso, guanti, sovrascarpe, ecc) dovranno essere eliminati come rifiuti speciali in base alle normative vigenti;
- gli indumenti che eventualmente dovessero essere venuti a contatto con gli animali dovranno essere sterilizzati. Anche nel caso si fosse indossata la tuta protettiva, come consigliato, è opportuno lavare gli abiti a temperature di almeno 60° C, aggiungendo al lavaggio un prodotto ad azione biocida e detergente per ambienti condivisi con gli animali (es. Virkon);
- in caso si rinvengano animali morti o muoiano durante le operazioni, questi devono essere rimossi dal luogo di detenzione e portati in borse o contenitori sigillati e impermeabili in un locale adibito alla necroscopia. I funzionari di quarantena responsabili dovranno informare immediatamente l'autorità veterinaria di qualsiasi grave e/o inusuale malattia e decesso che si verificano in quarantena. Dopo la rimozione degli animali dalla quarantena, si rende necessaria una decontaminazione accurata dei locali di detenzione sia se vi è una storia di malattie trasmissibili oppure no.

Accertamenti veterinari sugli animali

Durante il ritrovamento è opportuno eseguire solo una sommaria valutazione delle condizioni fisiche e di detenzione in cattività dell'animale e rimandare tutti gli accertamenti a cura dei veterinari che operano presso i Centri, i quali provvederanno ad applicare il protocollo base per la gestione, la cura e la riabilitazione degli animali in entrata. Sarà invece importante redigere una relazione sulle condizioni in cui è stato rinvenuto l'animale, corredata da immagini fotografiche con particolare riferimento a valutazioni sullo stato di benessere dell'animale.
L'anestesia dovrà essere effettuata con cerbottana solo da veterinari con precedente esperienza su animali selvatici.
Solo con l'animale sedato si potrà procedere all'esame clinico per verificarne le condizioni fisiche generali e gli eventuali rischi epidemiologici, l'anamnesi, l'identificazione del soggetto con marcatura e la valutazione dello stato di salute.

Gestione degli animali pericolosi

Gestione degli animali pericolosi

La gestione di individui di Bertuccia deve essere effettuata in considerazione del Decreto interministeriale "Elenco delle specie animali che possono costituire pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e di cui è proibita la detenzione" del 19 aprile 1996 e successive modificazioni sugli animali pericolosi, in particolare:

- è tassativamente vietato entrare a contatto diretto degli animali, anche attraverso la rete della gabbia, se non per operazioni effettuate sotto anestesia generale e solo in presenza di un medico veterinario autorizzato e con esperienza precedente;
- gli animali vanno alimentati dall'esterno della gabbia, box o recinto in cui si trovano, attraverso le apposite strutture e i relativi attrezzi che permettono di evitare il contatto diretto;
- le operazioni di cattura degli animali devono essere svolte da personale qualificato attraverso una rete di cattura, sebbene questa procedura presenta un elevato rischio di trasmissione di eventuali patologie e sarebbe quindi consigliato procedere all'anestesia dell'animale prima di qualsiasi controllo;
- il trasporto deve avvenire in una cassa robusta con chiusura a ghigliottina in legno e rete metallica resistente.

GARANTIRE IL BENESSERE DELL'ANIMALE

Durante le operazioni di sequestro e trasporto è fondamentale rispettare alcuni principi per assicurare il benessere degli animali:

> ogni trasporto deve coinvolgere un veterinario con precedente esperienza nella specie oggetto di sequestro. Se tale professionalità non può essere assicurata dal servizio veterinario pubblico, è importante coinvolgere un veterinario professionista come ausiliario di polizia giudiziaria;

> il trasporto deve essere pianificato al fine di assicurare il comfort dell'animale in base alla sua etologia, minimizzare lo stress ed escludere i rischi che possano causare danni fisici o compromettere la salute e la sicurezza dell'animale;

> la riduzione al minimo dei tempi di trasporto, l'adeguato mezzo di trasporto così come le modalità di detenzione dell'animale devono essere considerate nella pianificazione del viaggio;

> le cinque libertà che costituiscono i principi base del benessere animale devono essere assicurate come segue: 1) libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione; 2) libertà di avere un ambiente fisico adeguato; 3) libertà dal dolore, dalle ferite e dalla malattia; 4) libertà di manifestare le caratteristiche comportamentali specie-specifiche; 5) libertà dalla paura e dal disagio.

È INOLTRE NECESSARIO:

- dotarsi di un mezzo di trasporto autorizzato adeguatamente igienizzato;
- dotarsi di una gabbia di contenimento adeguata per la specie e per le dimensioni dell'animale e priva di oggetti che possano ferire l'animale;
- consultare il medico veterinario sulla possibilità che vengano forniti all'animale dei farmaci che minimizzino potenziali malesseri legati al viaggio come vomito e nausea;
- monitorare regolarmente l'animale durante il viaggio;
- assicurare una temperatura e areazione adeguata durante tutto il viaggio;
- assicurare che l'acqua fresca sia sempre a disposizione dell'animale;
- assicurare delle pause durante il viaggio che consentano all'animale di adattarsi, prendere aria e momenti di socializzazione con gli umani;
- eccetto parere contrario del medico veterinario, se lo spostamento coinvolge più individui dello stesso gruppo familiare o altamente socializzati tra loro, è ottimale per il loro benessere psicologico che non vengano separati durante il viaggio ma trasportati nella stessa gabbia. Diversamente uno stato di ansia, paura e stress potrebbe essere indotto in questi animali;
- all'arrivo nel posto di destinazione spostare l'animale nel più breve tempo possibile nell'area a lui dedicata assicurandone le condizioni idonee di detenzione e la messa a disposizione di cibo idoneo, acqua fresca e condizioni che ne permettano il riposo.

Capitolo 5.
Il ruolo degli Enti pubblici e delle Associazioni

La Pubblica amministrazione

L'Autorità di Gestione principale in Italia è costituita dal **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare** (MATTM) che ha funzioni di indirizzo politico, amministrativo e di coordinamento, cura i contatti con il Segretariato CITES, con gli Stati Parte della Convenzione, con la Commissione Europea e gli Stati Membri dell'UE.
Presso il MATTM è costituita l'Autorità Scientifica Nazionale (**Commissione Scientifica CITES**), che formula pareri: per il rilascio dei permessi di importazione ed esportazione; per lo spostamento all'interno dell'UE di animali vivi di specie elencate nell'Allegato A; per l'affidamento di animali confiscati; sul riconoscimento delle nascite in cattività di animali e della riproduzione artificiale di vegetali; sull'idoneità alla detenzione di animali pericolosi per la salute e la sicurezza pubblica. L'Autorità per l'emissione dei certificati e per i controlli sul territorio è rappresentata dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari, e Forestali che si avvale dell'**Organizzazione per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare (CUFAA) dell'Arma dei Carabinieri**. Svolge le funzioni di rilievo nazionale assegnategli dalle leggi e dai regolamenti e, in particolare, ha competenza in materia di: controllo e certificazione del commercio internazionale e della detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, tutelati ai sensi della Convenzione CITES sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione; vigilanza e controllo dell'attuazione delle convenzioni internazionali in materia ambientale, con particolare riferimento alla tutela delle foreste e della biodiversità vegetale e animale.

L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli svolge, in base alle pertinenti norme comunitarie e nazionali, tutte le funzioni e i compiti a essa attribuiti dalla Legge in materia di dogane, circolazione delle merci e di fiscalità interna connessa agli scambi internazionali oltre ad altre funzioni. L'Agenzia concorre, in particolare, insieme ad altre Autorità, al mantenimento di adeguati livelli di controllo nel settore dei prodotti destinati al consumo umano, della tutela dei consumatori, del mercato e dell'ambiente.
L'Autorità competente al rilascio delle licenze di importazione ed esportazione di animali CITES è il **Ministero dello Sviluppo Economico**.
La Direzione Generale della Sanità Animale e del Farmaco Veterinario del **Ministero della Salute** svolge, tra l'altro, il ruolo di indirizzo e coordinamento dei Posti d'Ispezione Frontaliera (PIF). Tali Uffici periferici del citato Ministero provvedono al diretto controllo dei prodotti di origine animale e degli animali vivi, anche di quelli ricadenti nell'ambito applicativo della CITES.

Le Procure della Repubblica

Le Procure della Repubblica presso i Tribunali svolgono un ruolo cruciale per quanto riguarda il sequestro e la successiva confisca degli animali, in particolare per quelli inseriti in appendice A della CITES, per cui si procede alla confisca obbligatoria.
Il sequestro e la successiva confisca di animali presenti sul territorio italiano in violazione della normativa CITES, rappresentano un momento cruciale nell'azione di contrasto al fenomeno del commercio illegale di specie protette. Ed è per questo motivo che la Corte di Cassazione ha più volte precisato che, una volta accertata l'assenza delle necessarie autorizzazioni amministrative (cfr. Capitolo 3), le disposizioni in tema di confisca di cui all'art. 4, L. n. 150/1992 devono essere applicate obbligatoriamente anche nel caso in cui non si pervenga a una sentenza di condanna (ad es. per prescrizione del reato). I giudici hanno infatti osservato come la confisca di cui all'art. 4, Legge n. 150/1992 ha natura speciale e deve essere applicata sulla base del mero presupposto delle violazioni delle prescrizioni in materia di commercio di animali, a nulla rilevando la sussistenza o meno

di una pronuncia di condanna come riporta la sentenza della Corte di Cassazione, Sez. III Penale n. 24815/13.
Poiché nella maggior parte dei casi i verbali di sequestro che precedono la confisca vengono sottoposti a riesame da parte del Tribunale su iniziativa del soggetto passivo che lo ha subito, è importante che gli stessi contengano una puntuale motivazione. A questa va aggiunta una precisa identificazione dell'animale posto sotto sequestro che ne consenta il riconoscimento inequivocabile e che possa tracciarne con certezza qualsiasi successivo spostamento.
È molto importante infatti che i magistrati includano nel decreto di sequestro tutte le informazioni che possano rendere agevole le successive operazioni da parte delle Forze dell'Ordine, e in particolare la possibilità di manipolare gli animali per apporre marcature non rimovibili.
Il decreto di sequestro e il successivo verbale redatto dalla Polizia giudiziaria dovranno essere coerenti e riportare chiaramente il nome della specie (in italiano e latino, dunque: Bertuccia *Macaca sylvanus*), il numero di individui, il sesso se noto o riconoscibile al momento dell'operazione di sequestro, la presenza di eventuali segni particolari ed eventuali microchip presenti o quelli apposti durante le operazioni di sequestro. Questo permetterà in modo univoco i successivi riconoscimenti senza rischiare di scambiare un individuo per un altro e per mantenere una tracciabilità del "corpo di reato" nei provvedimenti che succederanno al sequestro.
Non deve essere dimenticato che stiamo parlando di animali selvatici potenziali vettori di malattie, peraltro senza una storia clinica e con tutta probabilità senza essere stati sottoposti a un periodo di quarantena, per cui da considerare sempre ad alto rischio. È essenziale quindi che l'animale non venga lasciato nella disponibilità del suo detentore, ma venga trasferito e affidato in custodia a un Centro di recupero specializzato che potrà approntare le opportune misure sanitarie.
Anche per questo motivo, la possibilità di identificare con certezza l'animale è essenziale dal momento che, una volta dato in custodia a un Centro di recupero, verrà quasi certamente inserito in un gruppo di suo simili.

Il verbale di affidamento e di nomina del custode giudiziario dovrebbe quindi contenere anche indicazioni rispetto alla possibilità per il custode di sottoporto ai necessari accertamenti veterinari e prestare, se è il caso, le cure sanitarie, nonché, se ritenuto necessario, provvedere alla sterilizzazione per evitare la riproduzione e consentire la gestione dei gruppi sociali.
Nel caso in cui venga rinvenuto un animale, ma non venga individuato il proprietario o possessore, il fascicolo dovrà comunque essere aperto a carico di ignoti, in modo da poter comunque giungere alla confisca dell'animale che altrimenti, in assenza di un provvedimento di sequestro e successiva confisca, rischia di rimanere in una condizione di "limbo", con difficile individuazione dell'Istituzione deputata a prendere decisioni che lo riguardano.

Le spese di mantenimento

Uno degli aspetti che sovente non vengono affrontati e considerati al momento del sequestro e successiva confisca è il costo del mantenimento. Si ritiene utile riportare i criteri e i parametri economici a cui fare riferimento in sede di predisposizione degli atti predisposti dall'Autorità Giudiziaria.
Il costo giornaliero viene calcolato, al 2018, in Euro 18,00 + IVA.
Tale importo include le seguenti voci di costo:

- manodopera feriale/festiva diurna per 365 gg/anno comprendente:
  - somministrazione giornaliera degli alimenti
  - pulizia con trasporto deiezioni per smaltimento
  - disinfezione settimanale
  - stoccaggio degli alimenti in magazzini e celle frigo
  - manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture di custodia;
- fornitura di alimenti, compresi integratori minerali e vitaminici;
- spese per acqua, energia elettrica, disinfettanti utilizzati;
- spese per disinfestazione e derattizzazione;
- spese di smaltimento deiezioni, avanzi di cibo e cadaveri;
- gestione sanitaria degli animali comprensiva di farmaci;
- reperibilità veterinaria 24 h;
- spese per adempimenti burocratici.

Resta inteso che è sempre possibile una riduzione di tali costi provvedendo, per alcune delle attività indicate, in altro modo (ad esempio con il coinvolgimento di personale volontario, forniture di cibo, materiali e medicinali a prezzi scontati o gratuiti, ecc.) sempre ovviamente nel rispetto delle condizioni igenico-sanitarie e di sicurezza per gli operatori, nonché di benessere degli animali.

In alcuni procedimenti riguardanti reati in danno agli animali, anche esotici quali le Bertucce, è stato utilizzato l'innovativo strumento del **deposito cauzionale**. Esso prevede che un soggetto, pubblico o privato, disponibile a sostenere tutti i costi di mantenimento dell'animale, che dimostri la capacità di assicurarne il benessere psico-fisico e di rispettare le norme applicabili alla detenzione, depositi su un conto corrente specificatamente aperto dalla Procura una somma, decisa dal giudice, in cambio della piena proprietà dell'animale. In caso di condanna, tale somma rimane allo Stato, mentre in caso di assoluzione viene corrisposta all'imputato.

Le Associazioni

Le associazioni non governative (NGO), animaliste e ambientaliste, operano per la tutela e la conservazione degli individui di questa specie, principalmente con un ruolo importante per il supporto alle fasi di segnalazione degli individui detenuti in cattività, di sequestro e confisca, di gestione e sostegno dei Centri di recupero (CRASE).
Alcune associazioni sono attive anche nei progetti sul campo per la gestione delle popolazioni di Bertucce soprattutto in Marocco, nonché nella gestione di programmi di educazione e sensibilizzazione nei confronti delle popolazioni locali.
Le Autorità giudiziarie possono fare riferimento all'esperienza maturata delle organizzazioni ambientaliste e animaliste per procedere al sequestro e confisca degli animali, nonché in alcuni casi al sostentamento degli animali ospitati presso i Centri.

In Italia, **LAV** è attiva da molti anni collaborando con l'ex Corpo Forestale dello Stato – oggi Carabinieri Forestali –, il Ministero dell'Ambiente (MATTM) e il network internazionale delle altre organizzazioni non governative.

In Europa, la ***Animal Advocacy and Protection*** (AAP), con sede in Olanda, ha maturato una lunga esperienza su questa specie, gestendo anche un Centro di recupero in Spagna.

In Marocco, l'associazione ***Barbary Macaque Awareness & Conservation*** (BMAC) lavora con le popolazioni locali con programmi di sensibilizzazione, nonché con progetti di conservazione della specie sul campo. Recentemente ha sperimentato con successo modalità di recupero di individui sequestrati e re-immessi in natura in gruppi sociali diversi da quelli di origine.

Capitolo 6.

I CRASE

Centri di Recupero per la Fauna Selvatica ed Esotica

Cosa sono i Centri di recupero per la fauna selvatica ed esotica

Le attività di indagine hanno portato al sequestro e alla confisca di specie animali particolarmente protette e di estremo valore per la conservazione. Questi animali rappresentano un importante patrimonio per possibili progetti di conservazione.

Questi individui rappresentano infatti un indispensabile risorsa per la riproduzione in cattività mirata a futuri interventi di re-introduzione in natura, sebbene è opportuno ricordare che la possibilità di successo di questo tipo di interventi è legata ai tempi e alle modalità di ospitalità nei Centri, nonché alle caratteristiche di ciascuna specie.

In ogni caso l'acquisizione di questi animali ha reso evidente la necessità di disporre di idonei luoghi dove poterli custodire, anche per consentire attività di carattere didattico e dimostrativo a favore della repressione dei reati nei confronti degli animali.

Tali strutture sono state promosse anche grazie alla ruolo del Ministero dell'Ambiente (MATTM) e operano oggi per la corretta gestione in cattività delle specie animali sequestrate e confiscate in Italia, la cui custodia in cattività deve essere valorizzata attraverso la definizione di precisi obiettivi sotto indicati:

Gli obiettivi dei Centri

- offrire la possibilità di ospitare animali sottoposti a sequestro dall'Autorità Giudiziaria;
- consentire al Ministero dell'Ambiente e all'Autorità di Gestione CITES una reale possibilità di affidare gli animali confiscati;
- attuare un modello di gestione che preveda la riabilitazione, ove necessaria, degli individui ospitati, con riferimento alle caratteristiche etologiche proprie delle varie specie;

- partecipare a specifici piani di azione di studio e conservazione delle specie minacciate;
- partecipare a programmi di conservazione ex-situ per le specie per cui sono previsti i programmi coordinati di riproduzione in cattività;
- sviluppare programmi di informazione, educazione e sensibilizzazione sulle problematiche di conservazione delle specie selvatiche e in particolare riferimento alla tematica del traffico illegale e degli impatti ad esso legato sia sulle specie e sia sugli individui.

Trasferimento degli animali nei Centri

È opportuno al momento del sequestro prendere direttamente contatti con i referenti dei Centri che ospiteranno l'animale al fine di concordare tempi e modalità del trasporto.
Il documento che seguirà l'animale dal momento del sequestro al luogo di prima o definitiva accoglienza è essenzialmente il verbale di sequestro d'iniziativa o Delegato dal magistrato. Si raccomanda comunque l'indicazione di tutti gli elementi di individuazione univoca dell'animale (origine, luogo di partenza e destinazione, ecc.), anche esigenza della sottrazione dell'animale dalla disponibilità dell'indagato o contravventore (la stessa regola vale per un sequestro amministrativo). Il trasporto potrà avvenire con i mezzi idonei di servizio alle Forze dell'Ordine che abbiano le minime caratteristiche (isolamento dal conducente, raccolta del percolato, misure di sicurezza per fughe, areazione forzata o climatizzazione efficiente, ecc.) che salvaguardino il benessere degli animali durante il trasporto.
Tutte le indicazioni derivanti dalla legislazione in materia di trasporto animali, sia interna e sia europea (con riferimento ai tempi di percorrenza, le soste, ecc.) dovrà costituire una guida generale alle azioni della Polizia Giudiziaria e degli ausiliari della P.G. (persone idonee ai sensi dell'art. 247 c.p.p.) affinché si operi correttamente e nel rispetto della salute dell'animale trasportato, sempre tenendo conto (compito dell'Ag. Uff.le di P.G.) della prioritaria esigenza della sottrazione dell'individuo dalla disponibilità dell'indagato o illegale detentore e della assicurazione della fonte di prova o corpo del reato, anche per impedirne la reiterazione di quest'ultimo.

I Centri CRASE per le Bertucce

Al momento dell'arrivo degli animali presso il Centro di recupero individuato, occorrerà mettere in atto una serie di azioni volte a garantire la migliore accoglienza:

- attuare un controllo sanitario sull'animale in base al protocollo veterinario base del Centro di recupero;
- predisporre un adeguato periodo di quarantena dell'animale;
- eseguire l'operazione di marcatura attraverso microchip.

Pur rilevando la presenza di diversi Centri di recupero e strutture zoologiche per l'accoglienza di animali selvatici, anche esotici, debitamente autorizzati dal MATTM, i Centri qualificati per ospitare le Bertucce che vengono suggeriti nel presente manuale sono due, di cui uno in Italia:

CENTRO RECUPERO ANIMALI SELVATICI ED ESOTICI SEMPRONIANO - ITALIA

Il CRASE è situato nel Comune di Semproniano, in provincia di Grosseto. Il Centro nasce nel 1996 con un accordo tra il WWF Italia e la Provincia di Grosseto per il recupero della fauna autoctona.
Dopo pochi anni il WWF Italia estende l'attività anche alla gestione di animali selvatici, compresi gli esotici derivanti da sequestri e/o confische effettuate su tutto il territorio nazionale, sia per reati di maltrattamento, sia per traffico illegale di specie protette.
In venti anni di attività sono stati recuperati più di 18.000 animali autoctoni e ospitati più di 3.000 animali selvatici, esotici, sequestrati e/o confiscati.
Nel 2013 LAV ha iniziato a collaborare attivamente con il Centro; da tale sinergia è stato possibile ospitare anche due colonie di macachi provenienti da laboratori di ricerca nonché altri animali vittime di maltrattamento. Il Centro si estende su un'area di oltre 22 ettari e dal 2000 è riconosciuto come Centro di referenza per l'accoglimento di animali pericolosi da parte del Ministero dell'Ambiente, mentre dal 2007 è riconosciuto come Centro per la Conservazione ex Situ della Fauna da parte della Regione Toscana.

Indirizzo: Strada Provinciale 34, km 3,500 - 58055 Semproniano (GR), Italia
Responsabile: Dott. Vet. Marco Aloisi
E-mail: **crasesemproniano@gmail.com** - *Tel.:* +39 338-2804920
Info: **https://www.crase.bio/**

PRIMADOMUS - SPAGNA

Primadomus è il quartier generale dell'Associazione AAP Foundation in Spagna. Si trova a circa 7,5 km a sud di Villena nella Regione di Alicante, ai piedi della Sierra de Salinas.
Negli anni il Centro è cresciuto fino a divenire una struttura accreditata per ospitare animali sottoposti a sequestro in base alla CITES in tutta l'Europa meridionale. Dispone di strutture per la quarantena, l'accoglienza e il recupero.
Il Centro ospita grandi felini e vari gruppi di Primati, tra cui Scimpanzé, Bertucce e Babbuini. Dopo il primo gruppo di Babbuini arrivati nel 2009, il Centro ospita ormai vari gruppi sociali.

Indirizzo: Finca Rincon de Moro, Ctra. Villena-Pinoso CV813 km 8,2, 03400 Villena, Alicante, Spagna
E-mail: **info@aap-primadomus.org**
Tel.: +34 966 29 06 00
Info: **https://www.aap.nl/en/primadomus-spain**

ALTRI CENTRI

Esistono anche altri Centri di recupero autorizzati alla detenzione e riabilitazione di Bertucce come anche di altre specie di animali esotiche:

Centro di recupero CRASE di Monte Adone, situato in Via Brento, 9 - 40037 Sasso Marconi (BO) Italia.
Info: **http://www.centrotutelafauna.org/**
Tel: +39 051 847600
Email: **info@centrotutelafauna.org**

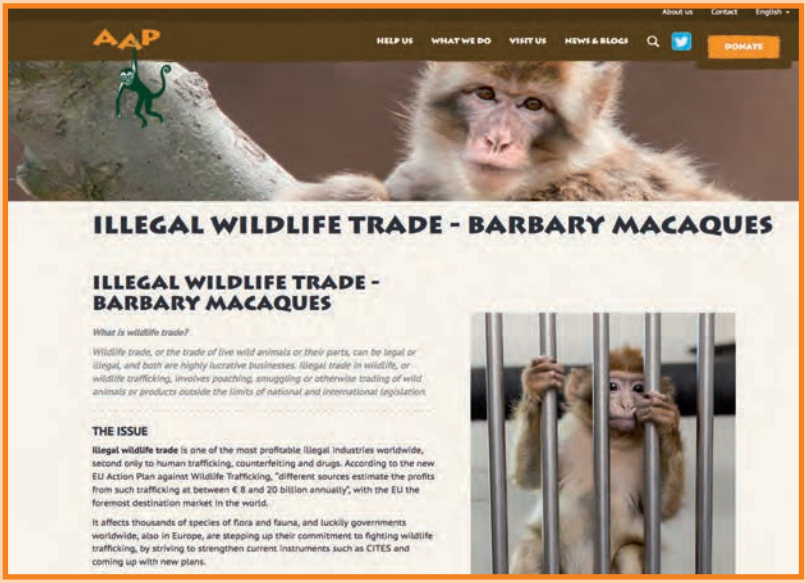
A livello europeo, è possibile contattare il network EARS che raggruppa vari Centri di recupero in Europa per inviare una richiesta di disponibilità all'accoglienza di un animale di specie selvatica o esotica.

European Alliance of Rescue Centers and Sanctuaries (EARS)
Link: **http://ears.org/**

Per richieste è possibile compilare il modulo:
http://ears.org/about-ears/contact-us

PROGETTO BORN TO BE WILD / BERTUCCE

Il Progetto **"Born to be Wild"** sul traffico illegale di Bertucce (*Macaca sylvana*) dal Nord Africa all'Europa si prefigge di sensibilizzare sulla necessità della prevenzione, del monitoraggio e sull'applicazione di pene e sanzioni efficaci e dissuasive.
Inoltre il Progetto vuole intervenire a sostegno degli animali sequestrati e confiscati affinché possano essere accolti in Centri specializzati e riabilitati a una vita quanto più consona alle loro esigenze etologiche.
La Bertuccia è una specie considerata in via di estinzione dall'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (IUCN) e inserita in Allegato I della Convenzione di Washington (CITES).
Il progetto si sviluppa in Italia, Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Portogallo e altri Paesi europei. I partner di questo progetto sono la Fondazione AAP, IFAW e LAV.
Il progetto è sostenuto da Nationale Postcode Loterij (il Lotto olandese).



Capitolo 7.
Le altre specie di Primati

I Primati

Il grande Ordine dei Primati include attualmente circa 480 specie ma, come molti altri taxa animali e vegetali, la sistematica è stata ripetutamente rivista soprattutto dopo l'utilizzo della genetica per stabilire i legami di parentela e la differenziazione tra le specie. Ciò è normale, poiché dalla classificazione proposta da Linneo nel 1735, e utilizzata fino ai giorni nostri, è basata su criteri morfologici. Oggi l'utilizzo delle analisi del DNA e tecniche di indagine scientifica più sofisticate hanno permesso di migliorare la ricerca di affinità e differenze per la classificazione degli esseri viventi e di conseguenza è sottoposta a sempre nuove modifiche.
Attualmente le scimmie sono suddivise in due sottordini, quello degli **Strepsirrini** che comprende i Lemuri, i Lori e i Galagoni africani e quello degli **Aplorrini**, che include invece tutte le altre scimmie, comprese le antropomorfe e noi stessi.
Come conseguenza dell'applicazione delle indagini molecolari e dell'incremento delle ricerche sul campo, dagli anni '70 in poi, il numero delle specie di scimmie è aumentato considerevolmente e dal 1990 sono state descritte ben 96 nuove specie o sottospecie che vivono in Madagascar, nel continente africano, in Asia e in America centro-meridionale.
I Primati hanno una distribuzione prettamente localizzata tra i due tropici e alcuni Paesi come il Brasile, l'Indonesia, la Repubblica Democratica del Congo e il Madagascar ospitano la più elevata ricchezza di specie.
I Primati che in base all'analisi dell'attività giudiziaria pregressa possono essere oggetto di sequestro in Italia sono: il Cercopiteco verde (*Chlorocebus pygerythrus*), lo Scimpanzé (*Pan troglodytes*), il Cebo cappuccino (*Cebus capucinus*), ma in ogni caso tutte specie che non si possono confondere con la Bertuccia.

Le specie del genere *Macaca*

Il genere *Macaca* si è originato in Africa tra 6 e 7 milioni di anni fa e diffuso in Europa nel tardo Miocene con presenze fino al tardo Pleistocene. I fossili del Pliocene e Pleistocene si riferiscono ampiamente a *Macaca sylvanus*, la stessa specie attualmente vivente in Nord Africa.
Tra questi, i reperti rinvenuti nel Norfolk (53° Lat Nord) sono tra i fossili di primati più settentrionali mai scoperti fino a oggi. L'estinzione della Bertuccia in Europa è avvenuta contemporaneamente ad altre specie come l'Elefante dalle zanne dritte (*Palaeoloxodon antiquus*) e il Rinoceronte di Merck (*Stephanorhinus hemitoechus*) tra 100 e 20 mila anni fa.
Le cause sono da ricercare nei cambiamenti della vegetazione o l'incremento della predazione da parte dell'uomo, ma non si possono escludere anche fattori casuali legati alle piccole dimensioni delle popolazioni residuali.

In base all'analisi dell'attività giudiziaria svolta negli anni pregressi in Italia e in Europa, le altre specie del genere *Macaca* che sono state rinvenute durante le operazioni di controllo alle dogane o rinvenuti libere dopo la fuga, sono le seguenti:
Il **Macaco reso** (*M. mulatta*), una specie utilizzata nel campo della ricerca medica, ma non si può confondere con la Bertuccia in quanto presenta una coda lunga e evidente.
Una specie simile è invece il **Macaco orsino** (*M. arctoides*) sebbene sia caratterizzato da una corona di peli e una fronte calva.
Le altre specie che sono state oggetto di sequestro e confisca in Italia negli anni recenti sono:
il **Macaco di Giava** (*M. fascicularis*),
il **Macaco nemestrino** (*M. nemestrina*)
e il **Macaco del Giappone** (*M. fuscata*).

Dall'esame della documentazione di origine degli animali presenti presso il Centro CRASE di Semproniano si evidenziano quattro aree di origine: la Campania con le province di Napoli e Caserta, la Sicilia, il porto di Genova e la dogana di Tarvisio.

Tutte le specie di Primati sono incluse nell'Appendice II della CITES, con l'eccezione di quelle elencate nell'Appendice I, tra cui due specie del Genere *Macaca*: *M. sylvanus e M. silenus.*

Le indicazioni e prescrizioni di carattere normativo e sanitario, riportate in questo manuale e riferite alla Bertuccia, sono un utile riferimento anche per operare sequestri e confische delle altre specie del genere *Macaca* e di Primati.

Cronaca

Animali proibiti, torna da un viaggio in Tunisia e si porta dietro una scimmia Bertuccia

La Guardia Forestale ha individuato in un appartamento di Perugia la presenza di una scimmietta che non si può tenere in cattività e sarebbe anche considerata pericolosa per l'uomo. "Era per me un animale da compagnia"

PT Redazione
20 SETTEMBRE 2013 11:19

8 Commenti
71 Condivisioni

Bibliografia

AA.VV. (2012). Conservation Action Plan for the Barbary macaque (*Macaca sylvanus*) in Morocco. Moroccan Primate Conservation Foundation.

AA.VV. (2016). Manuale Operativo CITES. Modalità e procedure relative ai controlli in ambito doganale sul commercio internazionale di esemplari di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione ai sensi del Regolamento (CE) 338/97 e della normativa nazionale di riferimento. MATTM - MIPAF - Agenzia Dogane e Monopoli - MISE - Min.Salute, pp. 1-108.

AA.VV. (2016). Prescrizioni OIE Terrestrial Animal Health Code – 13/06/2016, in materia di "Misure di quarantena applicabili ai primati non umani" (Cap. 5.9) e alle "Zoonosi trasmissibili da primati non umani" (Cap. 6.11).

Alosi M. (2016). Protocollo Sanitario Gestionale ed Etologico - Le linee guida applicate dal Centro di Recupero Animali di Semproniano. Biological Diversity, pp. 1-29 + All.

Bergin, D., Atoussi, S. e Waters, Sian. (2017). Online trade of Barbary macaques *Macaca sylvanus* in Algeria and Morocco. Biodiversity and Conservation. 10.1007/s10531-017-1434-5.

Camperio Ciani A. (1986). Origine, Evoluzione, Speciazione ed Ecologia del genere Macaca in relazione alle vicende geoclimatiche del Quaternario. Stud. p. l'ecol. del Quater. 8: 9-32.

Camperio Ciani, A., Martinoli, L., Capiluppi, C., Arahou, M. & Mouna, M. (2001) Effects of water availability and habitat quality on bark stripping behaviour in Barbary macaques. Conservation Biology, 15, 259–265.

Camperio Ciani, A., Palentini, L., Arahou, M., Martinoli, L., Capiluppi, C. & Mouna, M. (2005) Population decline of *Macaca sylvanus* in the Middle Atlas of Morocco. Biological Conservation, 121, 635–641.

Elton, S. & O'Regan, H.J. (2014). Macaques at the margins: the biogeography and extinction of *Macaca sylvanus* in Europe. Quaternary Science Reviews 96: 117-130.

Fico R., Rocco M., Peccati C., Aloisi M. (2006). Linee guida per la gestione dei Centri di Recupero Animali Selvatici ed Esotici e la cura e la riabilitazione di animali selvatici rinvenuti in difficoltà ANMVI-WWF ITALIA.

Fooden J. (2007). Systematic review of the Barbary macaque, *Macaca sylvanus* (Linnaeus, 1758). Fieldiana Zoology, 113: 1-60.

Gippoliti S., Visalberghi E. (2001). Ordine Primates: elenco delle specie viventi, nome italiano e grado di minaccia. Rivista di Antropologia. Vol. 79 (2001), pp. 33-44.

Masseti M. e Bruner, E. (2009). The primates of the western Palaearctic: A biogeographical, historical, and archaeozoological review. Journal of anthropological sciences = Rivista di antropologia : JASS / Istituto italiano di antropologia. 87. 33-91.

Menard, N., Foulquier, A., Vallet, D., Qarro, M., Le Gouar, P. & Pierre, J.S. (2013). How tourism and pastoralism influence population demographic changes in threatened large mammal species. Animal Conservation 17: 115 124.

Mittermeier R.A., Rylands A.B. & Wilson D.E. Eds (2013). Handbook of the Mammals of the World - Vol. 3. Primates. Lynx Edicions, Barcelona.

Waters S., El Harrad A., Amhaouch Z., Kuběnová B. Releasing confiscated Barbary macaques to improve national awareness of the illegal pet trade in Morocco in Soorae, P. S. (ed.) (2016). Global Re-introduction Perspectives: 2016. Case-studies from around the globe. Gland, Switzerland: IUCN/SSC Reintroduction Specialist Group and Abu Dhabi, UAE: Environment Agency-Abu Dhabi. xiv + 276 pp.

Van Lavieren, E. (2008) The illegal trade in Barbary macaques from Morocco and its impact on the wild population. TRAFFIC Bulletin, 21, pp 123–130.

Visalberghi E., Camperio Ciani A., Battaglini P.P., Cozzolino R., Gandini G., Perretta G., Riviello M.C., Scucchi S. & Troisi A. (1993). Linee guida per il mantenimento e l'impiego dei primati non umani. Rivista di Antropologia. 71: 315-335.

Waters SS, El Harrad A, Setchell JM (2016). Understanding the socio-cultural context of the primate pet trade: a case study of the Barbary macaque (*Macaca sylvanus*) in Morocco. Paper presented to International Primatological Society/American Society of Primatologists, August 2016, Chicago, USA

Waters S., El-Harrad, A. (2013). A note on the effective use of social media to raise awareness against the illegal trade in Barbary macaques. *African Primates* 8: 67-68.

WWF MedPO, (2004). Le Singe magot. Pp 1-10.

Sitografia

http://www.iucnredlist.org

http://www.barbarymacaque.org

http://mpcfoundation.nl/site/wp-content/uploads/PANSM-DIGITALENGLISH2.pdf

http://www.minambiente.it/pagina/cites-convenzione-di-washington-sul-commercio-internazionale-delle-specie-di-fauna-e-flora

Manuale realizzato nell'ambito del Protocollo
di Intesa 2017-2020 tra Arma dei Carabinieri
e LAV in relazione a reati nei riguardi di animali

BORN TO BE WILD PROJECT

Con il supporto finanziaro di:

Si ringrazia per la gentile collaborazione

l'Arma dei Carabinieri - Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari
Raggruppamento Carabinieri CITES
Gen. B. Massimiliano Conti, Magg. Irene Davì, Brig. Ca. QS Marco Fiori

Questa pubblicazione è stata pensata allo scopo di fornire una serie di informazioni scientifiche, pratiche, normative e operative a tutti coloro che si trovano ad operare il sequestro e la successiva confisca di individui di Bertuccia *Macaca sylvanus*.

Questa specie è inclusa nell'Allegato I della CITES ed è soggetta ad un commercio illegale che minaccia molte popolazioni in Marocco e Algeria.
Le Bertucce hanno subìto negli ultimi quaranta anni un preoccupante declino passando da oltre 21.000 animali a meno di 7.000.

Due organizzazioni animaliste come LAV e l'olandese Animal Advocacy and Protection (AAP) hanno unito il loro impegno, le competenze e le risorse per produrre questo manuale che contiene informazioni raccolte attraverso l'analisi della bibliografia nazionale e internazionale, ma soprattutto attraverso interviste con una serie di persone che in questi anni hanno maturato una notevole esperienza nel campo della gestione delle operazioni di sequestro e confisca degli individui di questa specie.

Il manuale contiene informazioni utili per le Forze dell'Ordine, le Autorità Giudiziarie, i veterinari delle Aziende Sanitarie Locali, gli operatori dei Centri di Recupero della Fauna Selvatica Esotica (CRASE) e altri soggetti che svolgono un fondamentale ruolo nelle diverse fasi volte a combattere il commercio illegale di questa specie protetta.